ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 182 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Sabato, 12 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(10 ottobre). *Italia:* Vivace, locale attività di ricognizione degli italiani.

Balcani: Allo Skumbi fallì la traversata di contingenti italiani. Al nord ovest ed al nord di Sesovac si sono sviluppati combattimenti. Dietro alle nostre fronti furono sgominate bande serbe e montenegrine.

Francia. Al nord di Verdun, presso Beaumont, i nostri cacciatori accanto a reggimenti renani respinsero vittoriosamente gravi assalti.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(10 ottobre). Sul campo di battaglia fino a Cambrai e St. Quentin occupammo posizioni posteriori. Cambrai fu da noi sgomberata. Con vittoriosi contrattacchi sostenuti da carri d'assalto, che la sera degli 8 ottobre ci portarono in possesso di Seranvillers e dell'altura ai due lati di Esnes, reggimenti bavaresi e renani in prima linea e truppe specialiste della divisione tedesca dei cacciatori, ci hanno di molto facilitato il distacco dal nemico. Nel corso della giornata di ieri il nemico ci ha seguiti con ingenti forze ai due lati della strada romana in direzione di Le Cartu; le nostre truppe avanzate ributtarono la cavalleria nemica impiegata; di fronte a forti attacchi ripiegarono passo passo, combattendo, nelle loro nuove posizioni. Alla sera il nemico si trovava ad oriente della linea Bertry-Busigny-Bohain.

Nella Champagne furono respinti attacchi parziali ai due lati di St. Etienne. Tra le Argonne ed il dorsale di Yrnes avanzarono di nuovo gli americani, sulla riva orientale della Mosa accanto a francesi, e sferrarono attacchi unitari.

Ai margini delle Argonne essi fallirono con gravi perdite per il nemico. Cormay, dove entrò il nemico, fu ripreso. L'urto principale degli attacchi arrestati tra l'Aire e la Mosa fu diretto contro Sommeance e Romagne. Dopo combattimenti di mutevole fortuna, anche le località, rimasero in mano nostra. Truppe del Baden respinsero il nemico avanzante oltre Romagne e ad occidente di questa località. Sulla riva orientale della Mosa respingemmo il nemico presso e ad oriente di Sivry e prendemmo Sivry che temporaneamente era andato perduto. Al nord ovest e all'est di Beaumont, l'assalto dell'avversario, è fallito davanti alle linee di cacciatori austro-ungarici e renani.

Per un „caccia-tanks"

AMSTERDAM, 10. Si legge nel „Tijd" che il deputato socialista Aubriot pretese alla Camera francese la creazione di una nuova arma contro i tanks. Egli motivò la sua richiesta col dire che i germanici sono in procinto di costruire un tank di dimensioni colossali per combattere i piccoli tanks francesi ed inglesi. Aubriot disse che si dovrebbe costruire dei tanks corazzati sul tipo degli incrociatori marittimi onde poter accettare, con probabilità di successo, battaglia coi tanks germanici.

—::—

Il figlio di Mascagni prigioniero di guerra

BUDAPEST, 11. In un accampamento di prigionieri italiani dell' Ungheria si trova anche un figlio di Pietro Mascagni, caduto in prigionia l'anno passato.

All'occidente i germanici sono sicuri

BERLINO, 10. I critici militari dei giornali commentando l'offensiva alleata all'occidente, dicono che la posizione dei germanici è sicura.

IN FINLANDIA
Il re di Finlandia

HELSINGFORS, 11. La dieta finlandese elesse a re di Finlandia il principe Federico Carlo di Assia, con diritto d'ereditarietà.

IN RUSSIA
Vittoria bolscevica

MOSCA, 20. L'Agenzia telegrafica pietroborghese comunica: «Samara è stata presa dalle truppe bolsceviche. Queste furono accolte con giubilo dalla popolazione. La preda caduta nelle mani delle nostre truppe è gigantesca «In tal modo è crollato anche l' ultimo punto d'appoggio della controrivoluzione»

IN FRANCIA
L'aviatore Garros

PARIGI, 10. — L'aviatore Garros che recentemente fuggì dalla Germania, salito per una ricognizione non è più ritornato al suo punto di partenza. Egli viene ritenuto per disperso.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca illustrazioni di grande attualità

Dopo la risposta del presidente Wilson

Le prime voci neutrali

ROTTERDAM, 11. Il „N. R. Courant" scrive circa la risposta di Wilson: La cosa principale si è che il presidente Wilson non ha ottemperato ai desideri dei giornalisti franco-inglesi, i quali pretendevano la resa a discrezione della Germania. Se seguirà una sincera e chiara risposta tedesca, la quale testifichi il pieno consenso al programma di Wilson, le trattative di pace potranno essere iniziate fra breve.

Dopo la Germania l'Austria-Ungheria

L'AJA, 10. — Un giornale olandese scrive: L'importante si è che il presidente Wilson non dà ascolto alle urla della stampa franco-inglese che vuole la capitolazione della Germania, e non vuole tagliare ogni probabilità di trattative di pace.

L'Austria-Ungheria per ora non riceverà nessuna risposta e anche questo è un segno favorevole, poichè Wilson vuole sapere in primo luogo come la finira colla Germania. Verrà poi per se stessa la volta dell' Austria-Ungheria.

Ulteriori dichiarazioni della Germania

BERLINO, 10. L'agenzia Wolff comunicava oggi che risposta di Wilson non è ancora giunta nel suo testo ufficiale. Un esame preciso del testo non è possibile. Ad ogni modo dal testo che si ha sott' occhio risulta che saranno necessarie altre dichiarazioni da parte del governo germanico. A questo scopo è necessario un accurato esame da parte del governo.

BERLINO, 10. Si annunzia che nella seduta di sabato del Reichstag, il Cancelliere farà dichiarazioni conciliative sulla questione dello sgombero della Francia e del Belgio.

Parigi e Londra cedono

VIENNA, 11. Dichiarazioni semi-ufficiose dimostrano che Parigi e Londra obbediscono al cenno di Wilson. La Reuter esprime la sua piena approvazione e Clemenceau pure si mostra conciliativo. La politica della pace dettata a bacchetta e dell'immediata disannessione dell'Alsazia-Lorena è sorpassata. L'Intesa ha dovuto riconoscere Wilson quale suo capo.

Clémenceau più cedevole?

GINEVRA, 11. Il deputato socialista Rafin di Gens e i suoi aderenti dichiarano che l' autonomia dell'Alsazia-Lorena è una preziosa concessione della Germania.

Notevole è anche il mutato atteggiamento di Clémenceau nell' «Homme Libre». Egli chiude colle parole: «Riteniamo nostro dovere di esaminare ogni offerta di pace senza prevenzioni. Il nostro «no» durerà soltanto finchè avremmo riconosciuto nei popoli delle potenze centrali la ferma volontà di pace.

La Germania e la Lega delle Nazioni

CHIASSO, 10. Il corrispondente londinese dell'„Excelsior" ebbe un colloquio con Arturo Henderson, il quale gli dichiarò essere necessario per gli alleati di fissare le condizioni di pace.

Henderson è dell' opinione che, dopo la guerra, non si debba continuare la lotta contro la Germania. Per rendere quest' ultima innocua, sarà la miglior cosa di accoglierla nella Lega delle Nazioni.

Continuerà l'azione pacifista

VIENNA, 10 Le previsioni di pace, possono venir giudicate favorevoli dopo giunta la risposta di Wilson. L'organo del governo germanico, la «Nordd. Allg. Zeitung» pubblica la seguente significante dichiarazione:

«Abbiamo ragione di credere che la risposta dell' America renderà possibile la continuazione del passo pacifista».

Un nuovo gabinetto in Inghilterra

BERNA, 11. Lloyd George si ritirerà: gli succederà un gabinetto Asquith Grey.

Wilson per un compromesso

ZURIGO, 10. L'ufficio notizie americano per la Svizzera fa circolare il testo d'un punto di un discorso tenuto da Wilson martedì passato. Dal discorso risulta che Wilson si dichiara per una pace di compromesso che deve togliere tutte le differenze politiche. In tale senso sarà tenuta anche la sua risposta all'Austria Ungheria, la quale verrebbe presentata più tardi.

Scetticismo nei paesi neutrali

COLONIA, 9. Le «Kölnische Zeitung» scrive che i circoli neutrali si mantengono sempre scettici. Da Clémenceau non si può attendersi spirito conciliativo. L'America è troppo sciovinista, le speranze sono dunque riposte nella sola Inghilterra, la quale teme l'influenza dell' America e potrebbe quindi essere contraria all' azione di Wilson.

Alla borsa di Londra

ZURIGO, 11. Secondo una dispaccio della Reuter, alla Borsa di Londra durano buone prospettive sulla pace. Tutti i corsi sono in rialzo; le azioni delle fabbriche di munizioni sono in ribasso. Le azioni delle miniere russe hanno aumentato straordinariamente i prezzi.

I guerrafondai italiani

ROMA, 11. I partiti guerrafondai fanno tutti gli sforzi per convocare comizi contro la pace. I giornali agitano contro la proposta di pace delle potenze centrali. Il gruppo parlamentare per la difesa nazionale ha pubblicato una circolare nella quale si protesta che gli interessi dell'Italia devono venir salvaguardati contro gli alleati. In questo senso si fa una grande propaganda.

Il tono della stampa italiana.

CHIASSO, 10. — I commenti della stampa italiana alla proposta di pace dimostrano l'uniformità delle aspirazioni. Si tende a interpretare l'armistizio come un'ammissione della Germania di essere vinta, con che gli alleati dell'Italia vengono fatti attenti che la premessa fondamentale per l'adempimento del trattato di Londra a fronte dell'Austria-Ungheria si è verificata a favore dell'Italia. Il tono assunto dalla stampa è tale da far supporre che, nonostante le condizioni diplomatiche, economiche, finanziarie, sanitarie e militari dell'Italia, essa avrebbe le qualifiche e la capacità di far valere la sua volontà a Washington e a Londra e come se l'Italia avesse anche la forza, malgrado le difficoltà esposte or son due giorni, e l'insufficenza della sua situazione militare, per cui si chiamarono truppe in aiuto dall'America, di effettuare da sola la difesa e persino l'offensiva militare fino al raggiungimento effettivo della sua meta di conquista.

Diffidenza italiana contro l'offerta di pace.

CHIASSO, 10. — Gli emissari italiani cercano nei paesi neutrali di suscitare diffidenza contro la proposta di pace fatta a Wilson.

In pari tempo essi cercano di togliere ogni valore ai postulati di Wilson, che finora venivano pubblicamente esaltati, perchè si riteneva che le Potenze centrali non li avrebbero mai accettati. Conformemente all'attività svolta da questi emissari anche la stampa italiana si permette ora di combattere Wilson e specialmente i 14 punti del suo programma. L'«Epoca» lo fa con frasi generali. Il «Corriere della Sera» rileva, che Wilson di fronte ai territori austro-ungaici desiderati dall'Italia non ha preso lo stesso atteggiamento come di fronte all'Alsazia Lorena. Così in questo momento si svela la politica imperialistica e le aspirazioni umanitarie e gli ideali di giustizia passano in seconda linea.

L'accoglienza festosa alla Nota nella Svizzera italiana

LUGANO, 10. La notizia della proposta di pace delle Potenze centrali a Wilson ha prodotto nella Svizzera italiana un' impressione di letizia specialmente tra la popolazione regnicola.

Conferenza tra Wilson e gli czeco-slovacchi

ZURIGO, 11. A quanto comunica il «Times» il presidente Wilson ebbe di questi giorni delle lunghe conferenze con i rappresentanti degli czeco-slovacchi e degli Jugoslavi. Nei prossimi giorni si avranno delle importanti decisioni americane al riguardo.

Uno straordinario consiglio dei ministri.

AIA, 10. — A quanto si comunica ebbe luogo ieri uno straordinario consiglio dei ministri.

NELLA MONARCHIA
Probabile cambiamento del gabinetto austriaco

VIENNA, 11. Al parlamento circolarono quest'oggi delle voci di un prossimo cambiamento del gabinetto. Si diceva, che il bar. Hussarak si ritirera nei prossimi giorni e che il prof. Lammarsch prenderà il suo posto. Si parlò anche di un ministero nazionale di coalizione.

Il figlio di S. Ecc. il Maresciallo de Boroevic annegato

MARBURG, 10. L'unico figlio di Sua Ecc. il Maresciallo de Boroevic, giovanetto pieno di speranze, fu vittima di una disgrazia. La notte del 28 settembre, quattro allievi di questa scuola reale militare si recarono oltre il vecchio ponte della Drava. Uno di essi, Fritz de Boroevic, precipitò nella Drava mentre poneva il piede su un punto danneggiato e malfermo del ponte. La Drava era ingrossata per la pioggia ed il giovanetto vi trovò la morte. Il cadavere non potè venir ripescato. Fritz de Boroevic era l'unico figlio del maresciallo, il cui dolore è partecipato oggi da tutta la Monarchia.

—::—

Il bacillo della febbre spagnuola.

GRAZ, 10. — Si rileva dal «Grazer Tagblatt» che il Dott. Ciauri, capo-medico dell'ospitale militare di Cotrone, ha scoperto il bacillo della febbre spagnola. Egli diede a questo bacillo il nome di Alfa.

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

DALL'INGHILTERRA
Preoccupazioni per l'inverno

BERLINO, 10. Una lettera del «Nieuwe Rotterdamsche Courant» da Londra rileva la grande mancanza di carbone a cui va incontro l'Inghilterra nel prossimo inverno. I giornali d'opposizione attaccano Lloyd George in modo specialmente violento causa il suo metodo insensato e poco previdente, il quale mette a disposizione solo uomini per il fronte occidentale togliendo le forze lavoratrici dalle miniere cosicchè l'Inghilterra va incontro ad un inverno crudissimo.

DALL'OLANDA
Una grande stazione radiotelegrafica.

L'AIA, 10. — Fra il governo olandese ed il rappresentante della società radiotelegrafica germanica è stato concluso un contratto per l'erezione di una stazione radiotelegrafica gigantesca in Olanda per il servizio coll'estero. La stazione oltre il servizio coll'India renderà possibile anche la congiunzione telegrafica coll'America del nord e del sud.

IN GERMANIA
L'ex re di Bulgaria a Coburgo.

COBURGO, 10. — Il re Ferdinando è arrivato qui col principe Cirillo per prendervi stabile dimora.

DALL'AMERICA
I prestiti della libertà in America

L'AJA, 10. La Reuter annuncia che il ministro americano delle finanze ha diretto un appello alla popolazione invitandola a non desistere dal sottoscrivere ai prestiti della libertà.

Nozze principesche

LUSSEMBURGO, 10. E' imminente il matrimonio della principessa Carlotta del Lussemburgo col principe Felice di Borbone-Parma.

Entusiastica accoglienza

continua a mietere tra il più vasto pubblico de' lettori la nostra popolarissima e interessantissima DOMENICA DELLA GAZZETTA *che, in breve tempo di vita, ha già superato di gran lungo la notevole tiratura settimanale di*

25,000 copie!

La libertà di stampa in Italia.

L'«Avanti» riceve da Zurigo questo gustoso articoletto:

«Il collega Alessandri da Parigi osannava, alcuni giorni, fa, all'abbondante notiziario russo dalla Svizzera. Se è in voce, canti ora un «De Profundis», a quel notiziario. E poi un «Te Deum» al censore, ben si capisce. Il dio censore ha vinto, infatti. E io abbasso le armi. Cioè, le avevo abbassate già da gran tempo. Ma non mai come ora il censore mi fece sentire il peso della sua potenza trionfatrice.

Vi ricordate i bei tempi, in cui in Italia si rideva del «verboten» tedesco? O che cos'è il «verboten» tedesco in confronto di quello del censore italiano? I socialisti dell'Austria formulano un programma delle nazionalità. E' cosa, che interessa anche noi italiani. No signori. «Verboten!» I socialisti interalleati tengono una conferenza e poi mandano un memoriale ai socialisti di Germania e d'Austria. Cosa naturalissima che costoro rispondano. E rispondono, essi pure, con un bravo memoriale. Tutti i cittadini del mondo lo possono leggere. Quelli d'Italia, no! E potrei continuar per un pezzo la allegra enumerazione.

Ma il «record» è battuto dalla censura italiana precisamente nel notiziario russo. Proclami di Lenin, ordini del giorno di Trotzky, Costituzione della nuova Repubblica, istituzione dei Soviet, provvedimenti economici, decreti del Governo di Mosca: invano deturpo talora certi documenti, sopprimendone tutte le parole più... brutte. «Verboten!» Il console americano Paole manda una Nota al commissario per gli affari esteri, Cicerin, il quale, da quella persona educata che è, gli risponde. Il censore non ne vuol sentir parlare. Viene trovata un'interessante lettera di un console francese E' documento che non fa male a nessuno, ma che gioverebbe a illustrare la situazione russa. «Verboten!» E non vi dico poi nulla del servizio telegrafico su queste prime settimane di guerra in Siberia e al Volga. E' un momento tragicamente interessante. Ho voluto tener informati il più imparzialmente possibile i lettori dell'«Avanti!».

Poveri quattrini sciupati! «Verboten!» «Verboten!» «Verboten!» E' d'ora in avanti se telegrafar vorrò intorno agli eventi del fronte russo, dovrò limitarmi a dire se piove, o nevica, o fa bel tempo.

Ma c'è da scommettere che anche sotto quelle parole il censore sarà capace di subodorare chissà quale diavoleria».

E poi, in Italia, osano chiacchierare dei bavagli che la censura austriaca impone alla stampa della Monarchia!...

Da Parigi a Roma in sandolino
L'audacia dei nostri vecchi

Poichè lo sport è in via di novella fioritura permettete che vi narri d'una notevole scommessa sportiva avvenuta la bellezza di trentasei anni or sono, e che ricavo dalle cronache dell'epoca.

Un bel giorno del 1881, nel mese di luglio, fu visto piombare a Roma, in un sandolino, il marchese Imperiali ben noto nell'aristocrazia siciliana. Il marchese era venuto da Palermo nella sua fragile imbarcazione costeggiando il Tirreno ed entrando risolutamente dalla foce tumultuosa, nel Tevere.

L'atto che allora sembrò temerario spinse due giovani e distinti romani ad un anno di distanza e precisamente il 23 luglio 1882 ad una prova molto più audace.

Gli artisti romani Barucci e Ferrari dei «Canottieri del Tevere» in seguito ad una scommessa decisero di recarsi per acqua da Roma a Parigi costeggiando il Tirreno, il golfo di Genova e quello di Lione, rimontando il corso del Rodano e della Saona per mezzo di canali navigabili. Il pericoloso viaggio doveva compiersi su due canotti lunghi quattro metri, larghi 85 centimentri e sporgenti solo 50 centimetri dal pelo dell'acqua.

Uno dei sandolini — e «battane» per intenderci — fu costruito in Inghilterra e l'altro in Roma, sul primo disegno, da un carpentiere.

Il 23 luglio 1882, come ho detto, Roma salutava i partenti. I due canotti che si mossero tra un diluvio di applausi avevano i nomi di «Scilla» e «Cariddi» e venivano spinti dai coraggiosi naviganti a mezzo d'un remo a doppia spatola come quelli che usano i selvaggi per spingere avanti le loro piroghe. L'imbarcazione del Barucci era munita d'un piccolo albero meno alto d'un «alpenstock» e di una vela latina larga non più d'un fazzoletto. Alcune imbarcazioni accompagnarono i sandolini fino a Fiumicino. Dopo altri applausi e grida di auguri i giovani artisti uscirono in mare e remando vigorosamente e sempre costeggiando giunsero, in tempo relativamente breve, a Livorno. Qui però furono costretti a fermarsi per 48 ore, il tempo necessario per curarsi da varie scorticature prodotte alle mani ed alle braccia dall'uso del remo e dai raggi infuocati del sole.

L'inizio del viaggio non poteva chiamarsi veramente felice, ma gli arditi giovani non si sgomentarono per nulla come non dovevano sgomentarsi in seguito di fronte a più dure prove.

Il Barucci ed il Ferrari avevano deciso sin dal principio del viaggio di remare dodici ore al giorno a partire dall'alba. Di poi anche questo progetto doveva fallire per le molte avventure incontrate.

A Genova gli intrepidi naviganti furono accolti festosamente. Molte imbarcazioni furono anzi inviate loro incontro per i saluti d'anticipio. La fermata nella Superba durò anche 48 ore. Questa volta le lesioni dovevano riscontrarsi nei sandolini che furono sottoposti ad energiche riparazioni.

Il 15 agosto i giovani giungevano a Porto Maurizio ove si fermarono un giorno per riposarsi ed il 15 settembre — giusto giusto un mese dopo — annunciavano ai colleghi di Roma che, trepidanti, seguivano con l'animo il loro viaggio, l'arrivo a Marsiglia. All'annunzio seguivano sommariamente i particolari dell'ultima tappa. Per ovvie ragioni i sandolini non potevano allontanarsi di troppo dalla riva; cosicchè essi furono obbligati a seguire le sinuosità della riviera ligure e dalle coste provenzali. Prima di avventurarsi nel resto del difficoltoso viaggio il Barucci ed il Ferrari dovettero pensarci cento volte. E cento furono le prove d'assaggio prima di decidersi ad entrare nel Rodano, rapidissimo come si sa e che bisognava risalire.

La sera del 19 ottobre, e cioè dopo 88 giorni dalla partenza, gli animosi rematori giungevano a Parigi, fermando i loro sandolini alla riva di Bercy. Le accoglienze della cittadinanza furono quanto mai cordiali ed affettuose. E furono meritatissime, poichè la seconda parte del viaggio doveva svolgersi tra mille avventure non tutte piacevoli. Già il Barucci ed il Ferrari prima d'imboccare il Rodano a Marsiglia corsero due o tre volte il pericolo di essere travolti nei gorghi paurosi della corrente, e nel Canale del Centro per miracolo non furono schiacciati dai barconi che discendevano il fiume.

Nel fiume furono compiuti circa duemila chilometri; dei quali solo duecento a rimorchio, e ciò avvenne a Beaucaire. Qui il Rodano erasi alzato d'un metro e mezzo circa ed era diventato quanto mai vertiginoso; per salvare la propria esistenza i giovani furono costretti ad attaccarsi dietro un rimorchiatore che andava a Lione.

In tempo ordinario il tragitto veniva compiuto in quaranta chilometri al giorno. Nel Rodano si potettero compiere, in media, 20 chilometri per giorno. I giovani pernottavano nei villaggi e nelle città che incontravano lungo le rive. Due o tre volte però, calando la sera in luoghi lontani dall'abitato furono costretti a servirsi d'una piccola tenda militare che in vari pezzi e con due mezzi remi di ricambio — che fungevano da piuoli — e che portavano nei loro gusci di noce. A Beaucaire, prima di farsi rimorchiare, rimasero tre giorni! Sei giorni si fermarono a Lione.

Degli incidenti caratteristici capitati al Barucci ed al Ferrari, le cronache del 188' non si occuparono che appena.

Ma allora i cronisti non erano fantasiosi come quelli di oggi e non conoscevano ancora perchè non eran nati Sherloch Holmes e Nic-Harter.

A Nizza i due artisti romani furono fermati da una guardia, mentre tiravano a secco i sandolini.

— Avete il permesso in iscritto? — fu chiesto loro.

— Quale permesso?

— Quale? Ma quello che vi... permette di eseguire i vostri giuochi.

— Veramente per fare di questi... giuochi non occorre permesso alcuno.
— Ma non siete degli acrobati voialtri?
— Voi vi ingannate, caro!
— Ah sì? E allora seguitemi.

E furono costretti a recarsi nel primo posto di polizia ove, scambio... del circo equestre, si pretendeva ch'essi fossero dei disertori!

E ce ne volle per chiarir l'equivoco.

A Tolone accadde loro un'altra curiosa avventura.

Invitati nell'ufficio di sanità del porto furono invitati a dichiarare di quale ciurma facessero parte.

— Non comprendiamo.
— Qual'è il vostro bastimento?
— Ma noi di bastimenti.. ne abbiamo due.
— Due? Benissimo. E come si chiamano?
— «Scilla» e «Cariddi».
— Dove sono ancorati?
— O non l'hanno visti? Sono i nostri sandolini!

A Montargis i gendarmi richiesero le carte di identificazione e stentarono a rendersi persuasi che quei due signori per solo gusto di sport si cimentassero così aspramente, con l'infido elemento; in altra località poi furono condotti addirittura dinnanzi al «maire» il quale finì col congratularsi con gli audaci.

A Parigi il Baruoci ed il Ferrari presero alloggio nell'«Hotel-de-Bade» e qui attesero, senza troppo attendere, lo sciame garrulo e pettegolo dei «reporters!» HEC.

VARIETA'

Nomi d'illustri a generi alimentari.

Una ditta francese di smercio frutta volle intitolare una specie di fichi «fichi Foch» in onore del generale Foch. Diversi giornali francesi deridono tale usanza, altri la lodano.

Questione di gusti, e «de gustibus....»

Così abbiamo ora in Francia il «cappello Clemenceau», il «Formaggio Joffre» ecc.; nel Belgio le «bretelle re Alberto», e finalmente la «Mostarda Wilson». Manca ancora l'«Amaro Hindenburg».

Saggie parole.

Il critico inglese William Archer tenne a Londra nel club inglese-norvegese una conferenza sul tema: «La vera grandezza di Ibsen» l'autore degli «Spettri».

Dopo la conferenza avvenne un dibattito molto vivace. Uno degli uditori era Bernard Shaw, il quale fece la seguente domanda: «Che cosa avrebbe detto Ibsen di questa guerra?» E rispose lui medesimo: «Che cosa avrebbe detto?» Ecco. Probabilmente sarebbe stato «linciato», come lo sarei io, se dicessi la mia idea! Perciò taccio piuttosto. Dico però questo: Ibsen non avrebbe certamente creduto che tutta la morale e tutta la sapienza fossero solo da una parte, e tutta la minchioneria e la cattiveria fossero soltanto dall'altra. Poichè egli sapeva che gli uomini in tutti i paesi sono, in media, i medesimi. Fra due uomini si trovano, si sa, delle differenze; ma prendetene 12 per parte, la somiglianza si farà più chiara; su 50 milioni per parte, ogni differenza sparisce!»

Il signor Shaw vuol dir che, su per giù, date le circostanze del caso, la gente civilizzata europea, p. es., la tedesca e l'inglese, tutto sommato, è la medesima, cioè ha delle buone qualità e dei difetti.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta".

CRONACA LOCALE

Il movimento nei territori occupati. Ci si comunica:

Allo scopo di regolare il traffico sulle vie, piazze e strade viene fissato, pei territori occupati d'Italia, il seguente regolamento

§ 1. Tutti i veicoli guidati da persone militari o civili (e cioè carri, automobili e motociclette) hanno da tenersi alla parte sinistra della strada, da schivare a sinistra e da procedere a destra. Corrispondentemente a ciò essi hanno da cedere il posto a veicoli che vengono loro incontro o che passano al loro fianco.

Agli accessi delle località sono da fissarsi delle tabelle.

§ 2. Contravvenzioni a questo regolamento, sono da punirsi in base all'Ordinanza del 26 maggio 1918 N. 15 V. Bl.

Movimento sanitario del distretto di Udine per il mese di settembre.

Il mese testè passato segnò un crescente aumento della febbre spagnola. In alcune località ammalarono intere famiglie. Il decorso della malattia, in alcuni casi, fu maligno; in talaltri si complicò con un'infiammazione polmonare (polmonite) e fu letale.

Nel Comune di Martignacco vennero annunciati 350 casi, nella frazione di Lestizza 200 e 120 nel Comune di Pradamano. In quest'ultimo paese ammalarono per esempio ben 16 membri di una sola famiglia di fuggiaschi, dei quali, nel corso d'una giornata, morirono per infiammazione polmonare la madre e due bambini.

Il numero complessivo di ammalati di febbre spagnola nel distretto viene stimato approssimativamente a 20.000.

Giacchè, nella seconda metà del mese passato, si verificarono soltanto due casi nel distretto di Pradamano, si può ritenere come sedata l'epidemia di scarlattina

Di contro però, nella località di Reana del Roiale, quantunque venissero prese le più energiche misure, si verificarono quattro casi di vaiolo, e precisamente s'ammalarono tre vecchi nella frazione di Reanuzza e la levatrice comunale di Reana. I tre primi colpiti, causa la loro età avanzata, non si presentarono alla vaccinazione preventiva contro il vaiolo e la vaccinazione sulla levatrice non ebbe successo.

La fonte d'infezione per i primi tre fu Tricesimo e la levatrice s'ammalò frequentando uno dei colpiti. La frazione di Reana venne tantosto chiusa al transito pubblico e la rispettiva popolazione nuovamente vaccinata. Ora, tutto fa credere che l'infezione non potrà dilagarsi.

Nel mese di settembre vennero annunciati complessivamente 1891 casi di malattia; dei quali 29 di malattie infettive e 9 di veneree. Morirono 97 uomini e 111 donne

Le nascite nello stesso periodo di tempo ammontano a 84: 47 uomini e 37 donne.

Lettere in giacenza

all'Ufficio Posta Comunale, provenienti dall'Italia con indirizzo incompleto.

Cordisio Famiglia; Manik Francesco; Conig Leopoldo; Della Sadia Alfredo; Olodoma Maria, Beretta Giovanni; Ciani Francesco; Rizzetto Elena; Zanani Silvia; Gregaricchio Giuseppe; Specchierla Ernesto; Cristute Pietro; Branezza Domenico; Koldan Raimondo; Maria Bianchi; Del Bo Paolo; Binatti Giulio; Cuzzi Valentino; Sbrugnera Luigi; Mattussi Lucia; Zoratti Maria; Berboni Giuditta; Mestroni Angelo; Negri Umberto; Cagnuzzi Giuseppe; Bostarolo Angelo; Manzini Ugo; Casanova Alessandro; Tosello Giovanni; Visa Sabatino; Filippo Massimo; Tomasini Giulia; Famiglia Bascin; Sgobbo Salvatore; Oiraghi Angelo; Sodo Giovanni; Denataris Pasqualino; Lettini Andrea; Maccari Lorenzo; Piagani Lorenzo; Garulla Giovanni; Zainchelli Giuseppe; Bernardi Alessandro; Caschetto Giovanni; Marchiol Teresa; Fasanello Giuseppe; Olmi Ettore; Battoti Achille; Isola Giovanni; Cioccio Bernardino; Mary Giulio; Vesbo Giuseppe; Soldi Sante; Passoni Pietro; Bertinetti Giovanni; Dalmato Nicola; Prega Luciano; Parali Quinto; CQoputo Tomaso; Parolini Alcide.

In lingua tedesca: Mitz Perc N. 2. Tonci Rückert; Maria Zariel; Josef Kviz; Patuzi; Michol Wodonyez; Anne Massutt; Joann Jechvj; Sallai; Dr. Th. Ssoklik; Woilar Iusti; Eligius Stadino; Alfons Lescatz; Luz. h Corsuel; Janiz Tascuik; Mural Giuseppe; Marie Csecsender; Michal Deredinski; Batagi Biagio; Herma Olle; Milovan Kondo; Emilia Klun; Georg Melz; Reti d. Rauscher; Katica Rupric; Carl Freich; Freiber Kolman; Annetta de Waldertem; Lonise von Leurs; Tarsan Gyula; Mizi Perz; Richor; Prossen Hu; Olinai Walzl; Schusselka Fanos; Joann Lordschneider.

NOTERELLE AGRICOLE

Modo di riscontrare l'oidium al suo primo apparire.

Nell'annata 1916 in tutte le regioni viticole si ebbero a lamentare gravi danni causati da una straordinaria quantità di «oidium» che si sviluppò sulle vigne. L'«oidium» è un parassita. Di solito non ha scorsa alle vigne si ha di solito motivo di una forma così violenta come la peronospora, è però maiore tale da derubare i viticoltori di buona parte della vendemmia se non viene riconosciuto a tempo e non si adoperano adatti mezzi di difesa. Perchè altrimenti in autunno le uve ne sono invase e vanno a deperire. Per prevenire questo guaio non basta solo conoscere il metodo di vita del parassita ma bisogna anche sapere come si manifesta la prima volta, per combatterlo, tenerne preservati i vigneti ed assicurare la vendemmia. Se alla fine di maggio od ai primi di giugno si dà una scorsa alle vigne si ha di solito motivo da rallegrarsi per lo stato sano dei giovani getti e delle foglie Ma il nemico può esservi già, sebbene poco visibile, e nella prima sua fase d'infezione La foglia normale sana ha una superficie piana, quasi liscia, quella attaccata invece mostra delle piccole infossature, come se la avesse leggermente compressa con le dita. Appena si scorgono tali impressioni si può star certi che il fungo vi è già sebbene non sia riconoscibile ad occhio nudo. Esso sottrae alle foglie gli elementi nutritivi che adopera pel suo sviluppo ed in conseguenza di ciò le parti attaccate rimangono indietro e vi si manifestano maggiori o minori infossature, che dopo pochi giorni sono coperte da una polvere grigia, prova che il parassita comincia a formare le spore. Tali macchie grigie si trovano di spesso dapprima anche sui getti, donde passano alle foglie. Appena si manifestano tali infossature e macchie si deve dare la prima solforazione in seguito a che le viti risanano tosto ed il parassita è impedito di svilupparsi ulteriormente. Lo «oidium» si manifesta di solito nella prima quindicina di giugno. Se si omise la solforazione, può essere invasa dall'«oidium» tutta una posizione per la fine di giugno ed allora è assai difficile arrivare ad avere ragione del parassita. Si stia quindi all'erta ed ai primi indizii si dia mano allo zolfo che più che un rimedio curativo è anch'esso un rimedio preventivo. L'acido solforico che esso sviluppa sotto l'azione solare impedisce che il fungo si annidi sulle parti verdi della vite e vi si diffonda. Quanto prima si solfora, tanto meglio. Lo zolfo può operare soltanto fintantochè si trovi depositato sulle viti in quantità sufficente. Quando esso è scomparso si devono rinnovare le solforazioni per impedire nuove infezioni. Non si deve solforare quando la temperatura è calda ed a pieno sole, perchè si potrebbero produrre facilmente abbruciature sulle parti verdi delle viti ed in tali giornate la solforatura è da applicarsi alla sera. La cura più importante dev'essere quella che le viti siano sempre costantemente coperte di zolfo affinchè il fungo non possa formarvisi.

MOTIVI DI CRONACA

Apologia autunnale

Da alcuni giorni il cielo è nuovamente coperto da grigie nubi che vanno continuamente accavallandosi ed oscurandosi, togliendo così al giorno, la bella luce del sole che invano cerca di forare quel fitto velo ed apparire in tutto il suo splendore; e alla notte, il mistico lume degli astri che tanta armonia dà al creato.

Lenta, monotona ed insistente cade, fina fina, una pioggerella che penetra nelle ossa, nel cervello e nell'anima soggiogando gli esseri sensibili e ridestando in loro una folla di mistici ricordi del passato e cullandoli poscia in una meteora di sogno.

Mentre il pianto del cielo divien fango sulla terra, l'autunno s'avanza triste e silente, insinuandosi però con somma dolcezza e nostalgia nella natura e nella vita.

*

Autunno: dolce stagione delle memorie e dei rimpianti, raccoglimento pensoso delle anime e brivido dell'esistenza, pensiero del domani e dell'ignoto, richiamo delle cose note e delle gioie passate, per soffrire e per ritornare un po' ansiosi sul percorso cammino.

Le foglie secche frusciano sul sentiero della vita e nell'anima, sotto i piedi e sotto la fuga dei pensieri giocondi.

Siano però, per voi tutti, i dolci pensieri come le rondini che fuggono con la speranza di un lieto ritorno. e che lasciano un nido per ritrovarlo dopo una breve parentesi di freddo.

Queste giornate di cielo bigio e di acquerugiola penetrante nelle ossa, di tristezza profonda e di inevitabili considerazioni malinconiche imprimeranno forse un suggello di mestizia sul vostro volto e nel vostro cuore; però non sia esso così profondo da lasciarsi incuneare dal rigido inverno, ma vi sfiori appena e possa scomparire col primo alito di primavera e con il primo sospiro di resurrezione e di rinnovamento.

Autunno, che raggrinzi un po' le mani ed i cuori. tu sei la stagione della più tenera malinconia. Le soavi ricordanze balenano tra le fronde spoglie e, a traverso i rami squallidi, non v'è più verde speranza che arresti lo sguardo, ma si contempla assai più libero il cielo!

*

E voi anime sconsolate che vi siete tormentate invano e carezzare un sogno che mai divenne realtà, lasciandovi fatalmente trascinare dalle lusinghe di un fascino occulto, di una misteriosa malìa, seguendo invano una chimera, che avete vibrato di rimpianti e d'affani trovando conforto soltanto nel singhiozzo, nelle lagrime, nel sospiro dolente e nel grido d'angoscia; che avete amato e fortemente amate invano e spasimate, vinte dal male squisito d'un amore insanabile, sappiate che per voi la tristezza profonda dell'autunno, il lamento dei melanconici uccelli, il grigiore del cielo, il sibilo del vento e il crepitio delle foglie cadenti — con accordi che hanno dolorose note di pianto assomiglianti a sospiri d'arpa e di viole, in un mesto „adagio in là minore" — dicono già le vostre lagrime, le vostre illusioni, le vostre angoscie ed i vostri dolori. Quindi voi... scuotetevi!.. e godete anche voi la dolce malinconia autunnale, che è un purissimo lavoro dello spirito, che ci rende migliori e più degni delle cose nuove e delle cose belle, ed esultate, poichè l'autunno non invidia a nessuna stagione dolcezze di baci e soavità di carezze, **Fatima.**

Sabato a sera

si mette in vendita, in tutte le terre occupate, a Trieste e nell'Istria, la

„DOMENICA DELLA GAZZETTA",

dalle fotografie copiose e nitide, dal testo abbondante e sostanzioso.

Acquistatela a centesimi venticinque la copia!

Ricerche.

Sacco Giovanni Sonador fu Antonio, Dosoledo (Belluno). Il prig. guerra Sacco Giovanni attesta buona salute e prega notizie. Suo indirizzo: N. 38267 Kgf. Station «N».

Toffoli Angela moglie di Agostino, S. Fosca (Udine) è ricercata dal figlio Toffoli Agostino prig. guerra N. 58576 «J» essendo privo di notizie dal novembre 1917.

Serafin Giovanni, Cimetta (Udine) prega Coenobium trasmettere a Serafin Pietro 6 comp. Sanità Grand' Hotel Venezia Italia. notizie della buona salute di tutta la famiglia che attende sue notizie

Marrullier E. M. Internato civile., Katzenau (Linz a. D.). Il Dr. Del Vescio Giovanni, Teor (Friuli) riscontra ricevute sue care notizie e salutando ringrazia. Risposta a mezzo Gazzetta.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor.** 3; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Faggiani Clemente Varmo (Codroipo), e famiglia trovasi a casa in salute, desidera notizie del figlio Faggiani Giuseppe prig. di guerra. 1 — 7 5047

UBERTI UMBERTO, Manzano comunica alla Signora Maria Spada e Costanzo Colles che il Signor Gino Spada ha scritto che tutti di famiglia stanno bene e desiderano notizie nostre. Comunica a Uberti Clelia che Arturo Orlandi ha scritto che tutti ed i parenti stanno bene e desidera notizie. 5061

IOLANDA BIANCHI Udine Via Molino Nascosto 8, prega «Coenobium» Lugano concambiare saluti alla famiglia Mefica Vito in Taviano Lecce, pregandolo di ricercare Alberto; desiderando sapere dove si trova. Tutti sani, attendono risposta, salutano. 5062

AMADIO PLAZZOTTA e famiglia Cercivento, chiedono notizie del soldato Plazzotta Antonio 176.a Batteria Bombardiere e del caporale Serafino Plazzotta del 23.o regg. Fanteria 7.a Comp. Cirene. Noi tutti bene. 5063

BLEDIG SIMAZ MARIA Seuza S. Leonardo, S. Pietro Natisone (Udine) prega «Coenobium» ricercare figlio Simaz Pietro 8 alpini 4.a Comp. Batta. Cividale. Saluta, attende risposta. 5064

LESIZZA DORGNAC Iessegne S. Leonardo S. Pietro Natisone (Udine) prega «Coenobium» ricercare figlio soldato Dorgnach Antonio 4.o alpini 239.a comp. Batt. Val Dorgo e figlie Antonia di anni 25 e Maria 18 anni profughe in Italia. Saluta ed attende risposta. 5065

SIMAZ GIUSEPPE Seuza S. Leonardo, S. Pietro Natisone (Udine) prega «Coenobium» ricercare figli: Michele 3. artiglieria montagna 20 gruppo 40 batteria sommegiata e Angelo 40 Gruppo alpini 9.a Sezione telefonisti. Saluta, attende risposta. 5066

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

MILANO

Gaio Angiolina da Montebelluna, di anni 18 domestica, Corso di Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm. Naz.

Garbaccio Maria da Crocetta Trevigiana, di anni 15, accompagnata da quattro congiunti, Viale Ticinese 6, presso fam. Camisasca Maria.

Gastaldon Mario da Udine, civile, accompagnato dalla moglie; Corso Ticinese 23.

Giacomini Virginia da Longarone, d'anni 25, sarta, Via D. Cirillo, 22, presso Ditta Dal Zoppo Arturo.

Gobolin Anna da Conegliani, di anni 32, casalinga, Via M. Gioia 1.

Guadagnini Amalia da Treviso d'anni 27. commessa, accompagnata da quattro congiunti; Viale dei Mille, 1, presso Luigia Massari.

Guarini Romeo, da Treviso, d'anni 18, fabbro, accompagnato da un congiunto. Via P. Verri 8, presso la Società Ital. Hoerling

Larese Alessandro da Auronzo, d'anni 26 muratore, accompagnato da Pulcini Amelio, d'anni 65, manovale, Via Filodrammatici 4, presso la Ditta Trolli e Mazzola.

Lissi Giovanni da Artegna, d'anni 21, domestica; Via Vitruvio 46, presso famiglia Pizzioli.

Lollis Giulia da Udine, d'anni 15, Corso di P. Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Lorenzetti Gius., con la moglie, da Treviso, d'anni 53, civile; Via G. Ferrari, 8.

Luchini Gioavnna da Chiuppano d'anni 16, domestica; Corso di Porta Nuova 20, presso Un. Femm.

Fabris-Tiozzo Maddalena, da Treviso, di anni 58, casalinga, accompagnata dal marito, due figlie. la zia,, Via Stampa 1, presso Ristorante Siracusa.

Maddalon Angela da Arsiero, d'anni 34, domestica. Corso di Porta Nuova 20, presso Unione Femm.

Manerin Vittorio da Vittorio Veneto, d'anni 32, accompagnato da due congiunte; Via Palri 19, presso Caterini Elisa.

Mantovan Matteo da Bassano, d'anni 47, calzolaio, accompagnato dalla moglie, 3 figlie e un nipote, Viale Monza 24, presso Del Bello Angela.

Manzant Anna da Pordenone, d'anni 17, domestica, Corso Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Marchese Elisa, da Pederobba, d'anni 17, domestica; Corso Buenos Ayres 2, presso Famiglia Galimberti.

Marin Caterina da Cavaso, d'anni 15, colla sorella Maria, Corso Porta Nuova 20, collocata dall'Un. Femm.

Marin Domenico da Vittorio Veneto, d'anni 47, tagliatore calzature, Via Pisacane, presso la Ditta Lauretti.

Marin Maria, da Cavaso, d'anni 27, dom... Corso Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm

Marin Amalia da Pordenone, d'anni 31, domestica, accompagnata da 4 congiunti, Via Lanzone 31 presso Hag. Merlo Amos.

Marinia Amelia da Percotto Udinese, d'anni 43, Via San Maurilio 2, collocata presso fam. Legnani.

Marsali Maddalena da Piovene, d'anni 35, casalinga, Corso Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Marsiglio Maria da Fonzaso, d'anni 56, domestica, Corso Magenta 16.

Marson Ant., da Conegliano, d'anni 46, panettiere, accompagnato dalla moglie e 4 figli; Via Alzaia Nav. Grande 48.

Marzari Maddalena, da Piovene, d'anni 35, domestica, Viale Bianca Maria 31, presso sig. Gardini.

Mauro Erminio da Maniago, d'anni 49, esattore, Via S. Paolo 10, presso Esattoria Civica (Banca Popolare).

Mazzecca Giov. da Marsure, d'anni 17, casalinga, Corso Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Marzegra Giovanna da Marsura d'anni 17, Via Lauro 6, presso fam. Cuttica.

Mellare Iolanda da Orsago, d'anni 16, accompagnata dalla sorella Maria, Via Fiori Oscuri 9, presso fam. Cardini.

Menardi Anna da Cortina d'Ampezzo d'anni 25, contabile; Viale Monforte 4.

Menardi Lilla da Cortina d'Ampezzo, d'anni 22, contab.; Viale Monforte, 4.

Michieli Benvenuta da Sacile, d'anni 47; Via Moretto 4; presso fam. Cigriasel.

Mol Ant. dall'Altipiano di Bainsizza, di anni 15, apprendista fal.; Via Burigozzo, 3, presso Società Ind. Telefoniche Ital.

Morandini Amedeo da Treviso, d'anni 16, modellista meccanico; presso Cartiera Pirola.

(Continua).

La monta caprina è sempre al medesimo posto in via Lumignacco N. 8 dietro il collegio Gabelli, Udine.

Proprietario **Silvio Lorenzutti.**

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

33 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Abbi pazienza! Ancora qualche tempo, e la ferita sarà rimarginata.

— Non lo spero! diss'ella dolcemente, a voce sommessa. L'amore, vedi zia mia, «quell'amore là», era la mia vocazione.... Solo per quello sono venuta al mondo!

— Forse, rispose la vecchia; ma non v'è creatura umana fatta per la felicità...

— Ma io non ti ho detto la felicità!... Per me non ci credo, o mia zia... Nè mai l'ho sperata... Ma si può sempre desiderare ciò che risponde alle proprie profonde aspirazioni... specialmente quando non si aveva altro che da stendere la mano per vederle realizzate... Nè la miseria, nè le sofferenze hanno potuto farmi dolere d'esser nata... Ora invece me ne dolgo.

— Anche di ciò si guarisce!... Povera piccina!... Noi non siamo padroni più dei nostri dolori che delle nostre gioie... E nessuna forza al mondo è più potente della dimenticanza!

— Ma quale dimenticanza?... esclamò mestamente Clotilde... Forse che certe dimenticanze non sono più amare di tanti dolori

La vecchia avvolse la nipote in uno sguardo tenero e dubitoso.

— Può darsi! mormorò... Ma a questo proposito i più savi non ne hanno forse maggiori e più certe notizie dei più pazzi... Bisognerebbe, vedi, poter sperare contro la speranza!... Poichè effettivamente la rassegnazione e l'oblio troppo si assomigliano alla morte assoluta!...

— Anche la speranza mi è negata! pianse Clotilde lasciandosi cadere la bella testa sul seno.

Si abbandonò ad una fantastiheria che la zia non volle turbare, e da cui non fu riscossa che più tardi per uno squillo di campanello.

Chi può essere a quest'ora? domandò.

Apparve la cameriera, recando una lettera.

— Aspettano la risposta, signorina.

— Dal teatro? pensava Clotilde mentre lacerava la busta... o da parte di qualcuno di quegli idioti importuni che s'immaginano di potere aprire ogni porta con una chiave d'oro?

Ma, scorrendo la lettera, diventò prima rossa, poi pallida. Lesse:

«24 bis via Gallilea.

Signorina,

«Vogliate perdonarmi se vi scrivo ad ora così tarda nella sera, ma potrebbe accadere ch'io sia costretta a partire ben presto, talchè per me guadagnare una notte potrebb'essere molto importante.

«Vi sarei immensamente grata se voleste compiacervi ricevermi domani: mi sarà opportuna l'ora che vi piacerà indicarmi. Non abuserò certo del vostro tempo, e voi potrete forse rendermi un servigio di cui vi serberei eterna riconoscenza.

«Se è possibile, spingerete la vostra cortesia all'estremo facendomi recapitare un cenno di sposta a mezzo del latore.

Genoveffa Tallec».

La giovine lesse e rilesse il biglietto, poi lo passò alla zia.

— E' una cosa per lo meno strana! disse.

— E' la sorella di quel tale Rune, non è vero? domandò l'altra quand'ebbe letto alla sua volta.

— E la promessa sposa del signor Giovanni Vaucelles!

— Allora è una cosa per lo meno seria!

— Che cosa mi consigli di fare?

— Bisogna sempre, quando non ci siano impellenti ragioni in contrario, preferire le risoluzioni franche... Se fossi in te, io la riceverei.

— E allora la riceverò! disse Clotilde che scrisse rapidamente una parola di risposta.

Quando il biglietto fu consegnato alla cameriera, le due donne rimasero sopra pensieri.

— Ho fatto male! disse ad un tratto Clotilde .. Non ne può uscir niente di buono da un colloquio con questa donna!

CAPITOLO IV.

Non fu senza una certa emozione che Genoveffa Tallec entrò nel salotto di Clotilde. Diede un rapido sguardo ai mobili, ai gingilli, alle pareti, meravigliandosi borghesemente di trovarvi ogni cosa semplice e discreta. Gli è che quella donna, con tutto il suo temperamento da avventuriera. aveva accumulato in sè, per una lunga legge di atavismo, tutti i pregiudizi propri della sua casta.

Il fatto di non aver trovato lo sfarzo e il disordine che essa si aspettava, la lasciò, in certo modo, sconcertata. Le parve che il passo da lei tentato non fosse più così opportuno come se l'era dapprima figurato. Eppure lo aveva meditato a lungo, adattandolo a tutto quanto le era stato riferito del carattere dell'attrice. Ma ora, come anche avviene ai più audaci uomini d'azione, al momento della decisione si sentiva invasa dal dubbio.

«Dopo tutto, si disse... io non arrischio niente!... Se fra lei e Giovanni non vi ha nulla, tutto sta come prima... Se c'è qualche cosa... ebbene! peggio di prima non potrà certo andare»

L'ingresso di Clotilde ruppe il corso dei suoi pensieri. La signora Tallec conosceva già bene l'attrice per averla veduta parecchie volte a teatro, e più ancora per averla guardata cogli occhi dell'odio. Ma ora la ritrovava ben diversa dalla donna che si attendeva di vedere. Le parve di aspetto anche più giovanile che sulla scena, ed anche più fresca.

Essa finse un tono commosso:

— Grazie, disse, grazie di gran cuore della sollecitudine colla quale avete corrisposto al mio desiderio.

Anche Clotilde pensò che la signora Tallec aveva un'altra fisonomia che in pubblico. Il viso era più scaltro, se si passa l'espressione; gli occhi sembravano più chiari, ma sopratutto essa appariva più enigmatica e più temibile. Clotilde ne riportò un senso di vivissima antipatia, dove certamente anche la gelosia aveva la sua parte, ma non eccessiva.

— Signorina, riprese Genoveffa dopo una breve pausa... il passo al quale mi son deciso venendo da voi è molto strano, lo riconosco, ed anche non è di un'assoluta correttezza... Sarà difficile, forse, che voi possiate perdonare il mio ardire... Certo non mi vi sarei lasciata indurre, se si fosse trattato soltanto di me... sebbene — voglio esser franca — anch'io vi abbia interesse diretto, per un certo riguardo... Ma, lo sapete anche voi... è ben difficile poter sempre astrarre assolutamente da se stessi.

Clotilde s'inchinò con una certa freddezza. Essa comprese meglio che mai l'incanto che emanava dalla carne di quella persona, ma vedeva anche chiaramente le pecche della sua bellezza, tutto ciò che essa nascondeva di equivoco, di duro, di selvaggiamente egoista. E si chiedeva come mai un uomo come Vaucelles osservatore piuttosto sottile non avesse veduto nulla di tutto ciò...

— Che cosa mi verrà chiedere di dispiacente? si domandò.

Genoveffa era troppo astuta per non essersi accorta della sfavorevole impressione da lei destata nell'attrice.

Per compenso si rassicurò circa l'esito della sua visita: il volto di Clotilde pale-
Però nessuna delle mie parole si rivolgerà
— Forse non riuscirò, no... essa pensa-
sava un candore da ingenua.
contro di me.

E aggiunse ad alta voce:

— Io sono, e senza dubbio lo saprete anche voi, io sono fidanzata, o quasi, al signor Giovanni Vaucelles.

— Non lo ignoro, replicò ruvidamente Clotilde.

— Mi consta, riprese Genoveffa abbassando la voce, che avete volontariamente rinunciato ad essere la moglie del signor Vaucelles... e questo è quello che, più d'ogni altra cosa, rende la mia visita molto delicata.

«Giacchè io sono venuta insomma a domandarvi,in certo modo, la vostra alleanza per la felicità del nostro amico.

Tacque un momento. Clotilde rimaneva immobile, coi lineamenti irrigiditi, impenetrabile. E poichè il silenzio si prolungava di troppo, la giovine disse:

— Non riesco a comprendere, signora, in che cosa potrei essere utile alla felicità del signor Vaucelles! Egli vi ama... suppongo che anche voi lo amiate... che cosa potete desiderare di più?

— Ch'egli vi dimentichi! rispose la signora Tallec con vivacità.

Clotilde non potè vincere un brivido.

— Ritengo che la cosa sia già avvenuta, disse con voce sorda.

— No, rispose francamente Genoveffa. Credo d'esser sicura ch'egli mi ami... nondimeno non vi ha dimenticata ancora... E ciò costituisce per lui una ragione di sofferenza, che voi potete risparmiargli...

— Non ho nessun piacere che il signor Vaucelles debba in alcun modo soffrire per cagion mia. D'altra parte, la mia volontà non entra per nulla in questa cosa, onde io non posso in nessun modo porvi riparo.

(Continua)